

«Le imprese sono in ginocchio»

L'Ance va all'attacco: basta con gli appalti al massimo ribasso

GROSSETO. Le imprese edili della provincia di Grosseto sono a rischio di destrutturazione. E' la cruda e preoccupata diagnosi che il direttore dell'Ance Mauro Carri ha divulgato nei giorni scorsi.

La ragione? Il diffuso utilizzo del sistema di gara al massimo ribasso, ormai adottato da quasi tutti gli enti pubblici del territorio.

Stiamo parlando di un metodo di gara previsto dal Codice dei contratti che, se non correlato a richieste di giustificazione sulle offerte troppo basse, produce una grave situazione tra le imprese locali qualificate alla partecipazione delle gare pubbliche. Quest'ultime, infatti, a causa di una concorrenza spregiudicata proveniente soprattutto dal Sud Italia, non riescono più, da tempo, ad aggiudicarsi gli appalti importanti, quelli superiori ad un milione di euro.

Le conseguenze aziendali più immediate sono le aperture di procedure per la cassa integrazione guadagni, i licenziamenti dei dipendenti in esubero, la riduzione degli affidamenti bancari, le difficoltà a contenere i parametri di produttività e di realizzazione dei lavori necessari a mantenere l'iscrizione nell'elenco delle imprese qualificate. Da qui il grido di allarme sulla destrutturazione delle imprese edili anche di provata tradizione e particolare specializzazione.

«Se poi a questa situazione — sono ancora parole di Carri — si aggiunge l'elevata riduzione del numero di lavori pubblici messi a bando e quindi un drastico taglio all'offerta di gare di appalto, ecco che la crisi congiunturale in Maremma potrebbe trasformarsi a breve in strutturale».

Il fenomeno degli eccessivi ribassi d'asta si è recentemente evidenziato soprattutto nei rapporti con l'Acquedotto del Fiora che, nelle gare di manutenzione e bonifica, ha assegnato anche di recente lavori con ribassi intorno al 40 per cento, con punte intorno al 47 per cento, determinando per la prima volta la quasi totale assenza delle imprese con idonea specializzazione della nostra provincia.

Per l'Ance di Grosseto gli uffici preposti dovrebbero ogni volta richiedere agli offerenti le necessarie e pertinenti giustificazioni a corredo di certe offerte impossibili. «Occorre porre un evidente limite al fenomeno — conclude Carri — e la nostra associazione richiederà a tutti, già da settembre, che questo metodo venga sostituito da altri, così come previsto nel Codice degli Appalti e dei Contratti, in modo da rendere le imprese locali competitive a parità di costi aziendali ed i cantieri più sicuri in senso lato. Un risultato, però, potrà essere raggiunto solo se vi sarà volontà e assunzione di responsabilità da parte dei tecnici responsabili dei procedimenti, ma occorre anche un'attenta e forte azione istituzionale, della politica, a cui è demandato il potere d'indirizzo e di garanzia, azioni che da tempo sono troppo disattese verso il settore delle costruzioni».

Gabriele Baldanzi

Carri: «Vengono assegnati lavori anche con riduzioni del 47%, il settore qui non ce la fa»

